

Rassegna Stampa

di Martedì 10 ottobre 2023



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
32	Italia Oggi	10/10/2023	<i>Superbonus gonfiato subito ko (C.Angeli)</i>	3
Rubrica Sicurezza				
20	Il Sole 24 Ore	10/10/2023	<i>Sistema inadeguato, cruciale investire in sicurezza e digitale (E.Cascetta)</i>	4
Rubrica Ambiente				
40	Il Sole 24 Ore	10/10/2023	<i>La definizione di rifiuto riguarda tutto cio' che si vuole o si deve gettare (P.Ficco)</i>	6
Rubrica Imprese				
37	Il Sole 24 Ore	10/10/2023	<i>Transizione industriale, al via da oggi le domande (R.Lenzi)</i>	7
Rubrica Previdenza professionisti				
41	Il Sole 24 Ore	10/10/2023	<i>Cassa commercialisti, sale l'aliquota di computo con contributi dal 22% (M.Pizzin)</i>	11
Rubrica Lavoro				
37	Il Sole 24 Ore	10/10/2023	<i>Contratti pubblici, sui rimedi alternativi scelta in continuita' (M.Conforti)</i>	12
Rubrica Energia				
4	Il Sole 24 Ore	10/10/2023	<i>Tap: oltre 7 miliardi di metri cubi di gas nel 2023 (C.Dominelli)</i>	14
Rubrica Università e formazione				
1	La Repubblica	10/10/2023	<i>Scandalo rimborsi si dimette il rettore di Messina (F.Berte')</i>	15

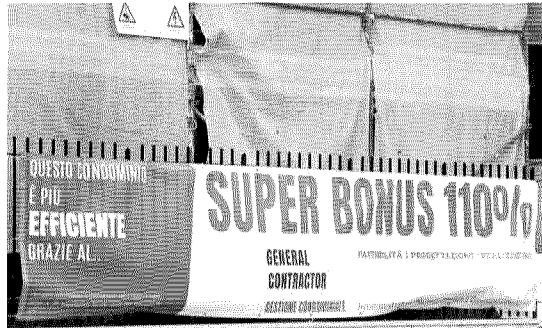
Una pronuncia della Cassazione accende i fari sulla percezione non ortodossa del 110%

Superbonus gonfiato subito ko

In caso di irregolarità c'è reato anche prima di monetizzare

DI CRISTIAN ANGELI

Quando i lavori edili agevolabili con Superbonus vengono "gonfiati" si configura il reato di indebita percezione di erogazioni pubbliche, che risulta consumato a seguito del solo riconoscimento del credito. A nulla importa che questo sia stato ceduto e non ancora compensato in dichiarazione dei redditi, poiché lo stato non ha più la possibilità di recuperare quanto erogato già al momento dell'assegnazione. È quanto stabilito dalla Corte di cassazione penale con sentenza 37138/2023, che accende i fari sulla percezione irregolare del Superbonus e sulla possibile connivenza dei professionisti per poter realizzare l'indebito. Il ricorso è stato proposto contro l'ordinanza con cui il Tribunale di Macerata negava il riesame del decreto di sequestro preventivo di una somma di oltre 2 mln di euro emesso dal giudice per le indagini preliminari (gip) in capo agli imputati, ritenuti re-



Lo Stato non ha più la possibilità di recuperare quanto erogato

sponsabili di aver costituito un sodalizio criminale tramite società edilizie che avevano certificato con documentazione falsa lavori di miglioramento energetico e sismico eccedenti il reale valore di quelli eseguiti, fruendo del Superbonus. Il gip riteneva consumato il reato di indebita percezione di erogazioni pubbliche (art. 316-ter c.p.) "avendo gli indagati ottenuto indebitamente, mediante il meccanismo

dello sconto in fattura, un credito di imposta di pari importo suscettibile di valutazione economica e cessione a terzi". Tuttavia, secondo i difensori, il reato non avrebbe potuto dirsi consumato e dunque il sequestro non avrebbe potuto essere disposto, poiché il danno per lo stato non si era ancora verificato, non essendo avvenuta la compensazione del credito con debiti d'imposta. Tuttavia, la suprema corte

rigetta dette motivazioni, confermando che il reato si consuma già al momento del riconoscimento del credito. Nel dettaglio, si legge nella motivazione, "con il riconoscimento del credito di imposta, immediatamente monetizzabile, il reato (di indebita percezione di erogazioni pubbliche, ndr.) è già consumato in quanto l'ente erogatore (lo stato ndr.) non è più nella possibilità di recuperare quanto erogato ed il soggetto beneficiario ha già avuto l'accrescimento del proprio patrimonio". Da tale vicenda giudiziaria emerge chiaramente il ruolo centrale che i professionisti, le cui asseverazioni si rendono necessarie per poter fruire del Superbonus, assumono in un simile contesto. Infatti, come evidenzia la pronuncia, il sodalizio criminale è stato costituito "per il tramite di società operanti nel settore dell'edilizia, nonché di esperti professionisti". D'altronde, risulta difficile immaginare che sia possibile "gonfiare" il volume delle opere senza che il tecnico asseveratore e il direttore dei

lavori contribuiscano, dato che i loro compiti hanno anche natura contabile. Nel dettaglio, il nuovo codice dei contratti pubblici (dlgs 36/2023) dispone che spetta al direttore dei lavori "il controllo della spesa legata all'esecuzione dell'opera o dei lavori, attraverso la compilazione con precisione e tempestività dei documenti contabili [...] con i quali si realizza l'accertamento e la registrazione dei fatti produttori spesa" e che "a tal fine provvede a classificare e misurare le lavorazioni eseguite, nonché a trasferire i rilievi effettuati sul registro di contabilità e per le conseguenti operazioni di calcolo che consentono di individuare il progredire della spesa" (All. II, 14, art. 1, co. 3). Laddove dunque il direttore dei lavori, insieme al tecnico asseveratore, svolga un controllo della spesa compilando con tempestività i documenti contabili, la società esecutrice dei lavori farà ben fatica ad accedere ai benefici statali con somme eccedenti il reale valore delle opere.

— © Riproduzione riservata —



L'analisi

SISTEMA INADEGUATO, CRUCIALE INVESTIRE IN SICUREZZA E DIGITALE

di **Ennio Cascetta**

La tragedia di Mestre ci costringe, ancora una volta, a fare i conti con l'inadeguatezza del nostro sistema di trasporto e delle politiche che lo riguardano. Una tragedia senza se e senza ma, vite spezzate, famiglie distrutte emozionano e fanno sorgere spontanea la domanda: si sarebbe potuto evitare? Domanda legittima che deve avere una risposta non solo in termini di eventuali responsabilità ma anche, e soprattutto, in termini di quello che si può fare per evitare che esse si ripetano. Purtroppo sono necessari incidenti di grandi dimensioni per mobilitare le coscienze e le decisioni, abituati, come siamo, allo stillicidio quotidiano di morti sulla strada. In Italia sono oltre tremila all'anno, l'equivalente dell'incidente di Mestre ogni tre giorni.

Cosa possiamo imparare da quest'ultimo incidente? Penso ci siano due temi. Il primo, più evidente, riguarda la tenuta delle barriere di sicurezza e, più in generale, lo stato di obsolescenza delle infrastrutture viarie in Italia. Abbiamo più volte ricordato che la grandissima parte della rete stradale e autostradale del nostro Paese è stata costruita nel secondo dopoguerra e sconta i livelli di degrado dei materiali e arretratezza delle norme di oltre mezzo secolo. In più negli ultimi decenni con il trasferimento della viabilità dall'ANAS a regioni e comuni, oltre alle ricorrenti crisi della finanza pubblica, le risorse dedicate alla manutenzione straordinaria si sono addirittura ridotte. Secondo un accurato studio della Fondazione Caracciolo dell'ACI, il deficit di

manutenzione accumulato dai 130.000 km di viabilità non statale sarebbe addirittura di 42 miliardi di euro, con un fabbisogno manutentivo annuo necessario per recuperare il disavanzo in 10 anni, pari a 10 volte quanto destinato da province e città metropolitane a questo scopo. Insomma, meno soldi per un sistema viario sempre più vecchio, norme arretrate ed esposizione di gestori e amministratori pubblici a rischi oggettivamente sproporzionati rispetto a una crisi che è di sistema. Ma il tema della obsolescenza delle infrastrutture stradali non si ferma a quelle locali, come ci ricordano drammaticamente crolli e cedimenti di gallerie e viadotti, prima e dopo l'incidente di Genova. Anche per le autostrade, e forse ancor di più per l'intensità dei traffici, è necessario un piano di intervento straordinario di manutenzione "rigenerativa" per viadotti, gallerie e guard rail, come avviati da concessionari come ASPI e ASTM. Ovviamente cantieri aperti in pieno esercizio creano disagi e ritardi che non vorremmo, salvo poi piangere i morti e richiedere alti standard di sicurezza. Queste esigenze, direi queste necessità, non sono adeguatamente prese in considerazione nel dibattito pubblico e nelle politiche di settore. Risulta poco comprensibile come mai le risorse destinate dal PNRR alle infrastrutture non prevedano investimenti massicci per la messa in sicurezza e la estensione della vita utile delle infrastrutture viarie. Così come è incomprensibile come l'Unione Europea non consideri questi investimenti sulla rete stradale come necessari non solo per la sicurezza della circolazione (per la quale si pone un ambizioso

obiettivo di dimezzare il numero di vittime della strada dal 2020 al 2030 e di azzerarlo al 2050.) ma anche per la resilienza dell'intero sistema dei trasporti. Episodi come quello del Frejus, lo dimostrano oltre ogni ragionevole dubbio. Siamo in presenza di una soggiacente distorsione cognitiva: la strada inquina e quindi non bisogna investire risorse europee. Niente di più sbagliato.

La seconda riflessione, meno evidente, riguarda la diffusione delle nuove tecnologie di assistenza alla guida e di automazione di alcune manovre dei veicoli. Pochi sanno che dall'anno prossimo tutti i veicoli immatricolati dovranno avere obbligatoriamente dei sistemi automatici di frenata di emergenza e rilevamento di malore del conducente. L'autobus sarebbe precipitato se avesse avuto questi sistemi a bordo? Non possiamo dirlo con certezza, ma un quesito più che lecito. Incidenti come questo andrebbero sottoposti dal Mit a una analisi approfondita, in termini tecnici si chiama "in depth analysis" per provare a dare una risposta a questa domanda e alle altre, tante domande che riguardano gli incidenti che ogni giorno accadono per distrazione del conducente, guida in stato di ebbrezza, investimento di pedoni e ciclisti in angolo cieco degli autocarri etc. Le tecnologie ormai disponibili quanti lutti avrebbero evitato? Cosa si può fare per accelerarne la diffusione? Quali incentivi ci sono? Il trasporto stradale è nel mezzo di una rivoluzione che riguarda non solo la decarbonizzazione dei veicoli, ma anche i sistemi digitali di guida e di controllo. E' tempo di prenderne atto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incidente. Un'immagine della tragedia di Mestre



159329

La definizione di rifiuto riguarda tutto ciò che si vuole o si deve gettare

Ambiente

Nella nozione rientrano oggetti e sostanze di cui il produttore si disfa

La decisione in linea con la Corte Ue che indica una lettura non restrittiva

Paola Ficco

La definizione legislativa di «rifiuto», fornita dal Codice ambientale (articolo 183, comma 1, lettera a), è di tipo “funzionale” poiché è rifiuto tutto ciò di cui il detentore si sia disfatto o intenda disfarsi o sia obbligato a farlo. Questo, a prescindere dagli elementi intrinseci di un oggetto o di una sostanza.

Il principio è stato ribadito dalla Cassazione, con sentenza 39195, che ha respinto il ricorso di un'azienda contro la decisione della Corte d'Appello di Potenza (in linea con quella del Tribunale di Matera) che su una propria area aveva depositato campane e cassonetti di raccolta dei rifiuti in di-

suso e rimosso dalla strada accanto ad altri rifiuti depositati da terzi, configurando una vera discarica abusiva con plurimi e costanti abbandoni. La sentenza ha il pregio di presentarsi come una rassegna ragionata e completa della giurisprudenza di legittimità intervenuta negli anni su questo punto così controverso che, nonostante la chiarezza interpretativa della giurisprudenza, ancora induce in errore moltissime imprese.

La Suprema corte ha dato spazio assoluto all'elemento oggettivo, in omaggio a quanto da sempre espresso dalla Corte di giustizia dell'Unione europea (da ultimo, sentenza 14 ottobre 2020, causa n. C-629/19) secondo la quale il termine “disfarsi” presente nella definizione va interpretato alla luce dell'obiettivo della direttiva 2008/98 che, secondo il considerando 6, consiste nel «ridurre al minimo le conseguenze negative della produzione e della gestione dei rifiuti per la salute umana e l'ambiente».

Senza dimenticare che la politica dell'Unione europea in materia ambientale mira a un elevato livello di tutela ed è fondata, in particolare, sui principi della precauzione e dell'azione preventiva (articolo

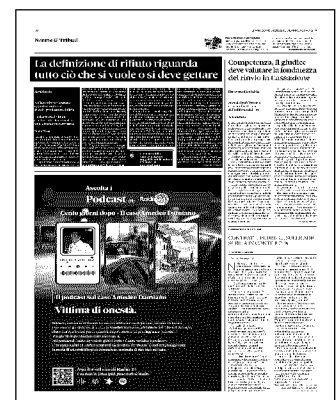
191, paragrafo 2, Trattato sul funzionamento Ue). Per questi motivi i giudici di Lussemburgo hanno sempre ritenuto che il termine «disfarsi» e dunque la nozione di «rifiuto» che da esso dipende, «non possono essere interpretati in modo restrittivo». Per la Corte europea, pertanto, al fine di non pregiudicare gli obiettivi di riduzione dei rifiuti e del loro impatto sulla salute e sull'ambiente, la nozione di rifiuto va interpretata in modo ampio e non restrittivo. Circa l'elemento intenzionale presente nella definizione di rifiuto (“abbia deciso di disfarsi”) la Corte di cassazione ha ricordato la propria giurisprudenza (sentenza 48316/2016) già orientata a privilegiare la nozione “oggettiva” del termine rifiuto avendo affermato che è «inaccettabile ogni valutazione soggettiva della natura dei materiali da classificare o meno quali rifiuti poiché è rifiuto ...ciò che è qualificabile come tale sulla scorta di dati oggettivi», ad esempio, la quantità, le condizioni e le modalità di custodia dei beni (sentenza 11603/2022 e 24680/023).

Del pari, è irrilevante l'eventuale utilità sostenuta dal produttore per sostenere la qualifica di “non rifiuto”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



È inaccettabile ogni valutazione soggettiva della natura dei materiali da classificare



Sostegni alle imprese
Transizione industriale,
al via da oggi le domande —p.42

Transizione industriale, al via da oggi le domande

Sostegni alle imprese

Il fondo finanzia progetti che prevedono spese totali comprese tra 3 e 20 milioni

Ultimi giorni per accedere ai contributi per realizzare piani formativi pluriaziendali

Pagina a cura di
Roberto Lenzi

Ottobre vede numerose novità in avvio nel mondo della finanza agevolata a favore delle imprese.

Sono in partenza due incentivi di rilievo per le imprese che investono in sostenibilità ambientale (grazie al Fondo Transizione industriale le cui domande potranno essere presentate da oggi 10 ottobre 2023) e per le imprese del Mezzogiorno che vogliono aderire allo strumento «Investimenti sostenibili 4.0», con domande dal 18 ottobre 2023. Per questi due incentivi, tuttavia, il bando opera in modo diverso, visto che «Investimenti sostenibili 4.0» prevede un funzionamento con modalità a sportello che rende indispensabile presentare le istanze già nel primo giorno utile per massimizzare la probabilità di ottenere il contributo a fondo perduto.

Il bando del «Fondo per la transizione industriale», invece, ha un funzionamento con graduatoria in base a punteggi di merito, pertanto la partenza del 10 ottobre non costituisce per le imprese anche

una scadenza di accesso, che invece è già prevista nel corso del mese di dicembre 2023.

L'attesa per i partecipanti al bando Inail Isi 2022 è prossima al termine, visto che l'Inail ha fissato al 26 ottobre alle 11 il click-day per stabilire a chi saranno assegnati i fondi.

Sempre nel corso del mese, partirà il primo dei tre bandi con cui il ministero delle Imprese e del made in Italy finanzia le piccole e medie imprese che investono sulla proprietà intellettuale. Il bando Brevetti+ prenderà avvio il 24 ottobre 2023 con modalità a sportello tramite cui saranno distribuite risorse per un totale di 20 milioni. A novembre partiranno invece gli altri due bandi per valorizzare i disegni e rimborsare le spese di registrazione dei marchi.

Ottobre rappresenta anche un mese importante per gli incentivi previsti da Simest a favore delle imprese esportatrici italiane. Se gli strumenti a favore delle imprese danneggiate dall'alluvione di maggio 2023 e relativi alla gestione classica del Fondo 394 sono operativi con modalità a sportello (fino a esaurimento dei fondi), il 31 ottobre 2023 (salvo proroghe) vedrà terminare la possibilità di accedere, per le imprese esportatrici o con approvvigionamenti dalle aree del conflitto russo-ucraino, al fondo a loro dedicato per sostenere gli investimenti con contributi a fondo perduto fino al 40% della spesa ammissibile. Questo strumento, aperto dallo scorso maggio, funziona a sportello ma a oggi le imprese interessate possono ancora accedervi.

La Zona economica speciale unica del Mezzogiorno sarà operativa a partire da gennaio 2024 ma già adesso le imprese devono programmare gli investimenti valutando se gli attuali incentivi, il cui futuro non è certo, possano risultare più favorevoli rispetto a quanto potrà garantire la Zes unica. Ad esempio, il credito d'imposta per la Zes che opererà nel 2024 è riservato ai programmi di investimento con una spesa minima di 200mila euro, rispetto invece agli strumenti vigenti che non prevedono questo minimo.

Le imprese agricole e le imprese agroindustriali hanno ormai poco tempo a disposizione per accedere ai fondi del Pnrr per l'agrisolare, visto che giovedì 12 ottobre sarà l'ultimo giorno utile per presentare domanda attraverso il portale telematico del Gse. I soggetti interessati a realizzare impianti fotovoltaici possono accedere a contributi a fondo perduto fino all'80% della spesa ammissibile, all'interno di un fondo che ammonta a quasi un miliardo di euro.

Novità anche per le imprese interessate a utilizzare i crediti d'imposta per acquisto di energia elettrica e gas dei primi due trimestri del 2023, visto che la data limite per l'utilizzo è stata anticipata al 16 novembre 2023, rispetto a quella prevista del 31 dicembre 2023. Questo costringe le imprese che non hanno ancora completato la fruizione dell'agevolazione a rivedere il programma di utilizzo, creando non pochi problemi soprattutto ai soggetti che sono tuttora in attesa degli ultimi conguagli dai gestori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le scadenze

INAIL ISI

Agevolazione

Contributi a fondo perduto del 65% per investimenti in sicurezza

Beneficiari

Imprese su tutto il territorio nazionale

Apertura

26 ottobre 2023 (click-day)

Scadenza

26 ottobre 2023

Pubblicazione sul Sole

28 settembre 2023 e

3 ottobre 2023

ZES UNICA NEL MEZZOGIORNO

Agevolazione

Credito imposta dal 30% al 60%

Beneficiari

Imprese collocate in Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna, Molise, Abruzzo

Apertura

Dal 1° gennaio 2024

Scadenza

31 dicembre 2024

Pubblicazione sul Sole

28 settembre 2023

FONDO PER LA TRANSIZIONE INDUSTRIALE

Agevolazione

Progetti totali tra 3 e 20 milioni di euro

Beneficiari

Tutte le imprese di ogni dimensione

Apertura

10 ottobre 2023

Scadenza

12 dicembre 2023

Pubblicazione sul Sole

5 settembre 2023

INVESTIMENTI SOSTENIBILI 4.0 – SUD

Agevolazione

Agevolazione del 75%, in parte a fondo perduto e in parte con finanziamento agevolato

Beneficiari

Pmi che investono nelle regioni del Mezzogiorno

Apertura

18 ottobre 2023

Scadenza

Fino a esaurimento fondi

Pubblicazione sul Sole

1° settembre 2023 e 22 settembre 2023

PIANI FORMATIVI PLURIAZIENDALI

Agevolazione

Contributo per ogni singolo piano formativo con limite massimo di 20mila euro

Beneficiari

Imprese e studi

Apertura

-

Scadenza

13 ottobre 2023

Pubblicazione sul Sole

14 settembre 2023

RICERCA, INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ 2021-2027 PER IL SUD

Agevolazione

Finanziamento agevolato pari al 50% e contributo diretto alla spesa: 35% per le piccole imprese, 30% per le medie, 25% per le grandi

Beneficiari

Imprese, anche in forma congiunta a centri e organismi di ricerca

Apertura

In attesa del provvedimento del Mimit

Scadenza

-

Pubblicazione sul Sole

14 settembre 2023

RICERCA E SVILUPPO NELLA MICROELETTRONICA

Agevolazione

50% in ricerca industriale e 25% in sviluppo sperimentale

Beneficiari

Imprese che effettuano investimenti in progetti di ricerca e sviluppo nel settore dei semiconduttori

Apertura

11 agosto 2023

Scadenza

31 dicembre 2027

Pubblicazione sul Sole

7 settembre 2023

SIMEST – FONDO 394

Agevolazione

Contributi a fondo perduto del 10% e finanziamenti agevolati

Beneficiari

Imprese esportatrici o della filiera su tutto il territorio nazionale

Apertura

27 luglio 2023

Scadenza

Fino a esaurimento fondi

Pubblicazione sul Sole

20 luglio 2023

CONTRATTI DI SVILUPPO DI FILIERA

Agevolazione

Contributi a fondo perduto e finanziamenti agevolati

Beneficiari

Imprese su tutto il territorio nazionale

Apertura

28 luglio 2023

Scadenza

13 ottobre 2023

Pubblicazione sul Sole

21 luglio 2023

BREVETTI +, DISEGNI + E MARCHI +

Agevolazione

Contributi a fondo perduto in regime "de minimis"

Beneficiari

Piccole e medie imprese su tutto il territorio nazionale

Apertura

Brevetti+ dal 24 ottobre 2023;

Disegni+ dal 7 novembre 2023;

Marchi+ dal 21 novembre 2023

Scadenza

Fino a esaurimento fondi

Pubblicazione sul Sole

21 luglio 2023

FONDO EUROPEO PER LA DIFESA

Agevolazione

Contributo a fondo perduto fino al 100%

Beneficiari

Persone giuridiche pubbliche e private ubicate negli Stati membri e nei Paesi affiliati

Apertura

22 giugno 2023

Scadenza

22 novembre 2023

Pubblicazione sul Sole

29 giugno 2023

AGRISOLARE

Agevolazione

Contributo a fondo perduto dal 30% all'80%

Beneficiari

Imprenditori agricoli e imprese agroindustriali

Apertura

12 settembre 2023 (a sportello)

Scadenza

12 ottobre 2023

Pubblicazione sul Sole

25 luglio 2023

INDENNIZZO ALLUVIONE IN

EMILIA-ROMAGNA (SIMEST)

Agevolazione

Contributo a fondo perduto fino all'80%

Beneficiari

Pmi e imprese a media capitalizzazione

Apertura

26 giugno 2023

Scadenza

Fino a esaurimento fondi

Pubblicazione sul Sole

22 giugno 2023

CERTIFICAZIONE DI SOSTENIBILITÀ

Agevolazione

Voucher fino a 2.000 euro

Beneficiari

Imprese turistiche, strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere

Apertura

17 luglio 2023

Scadenza

Fino a esaurimento fondi

Pubblicazione sul Sole

15 giugno 2023

START UP INNOVATIVE NEI TERRITORI MONTANI

Agevolazione

Contributo a fondo perduto fino al 70%

Beneficiari

Start-up innovative costituite principalmente da donne

Apertura

30 maggio 2023

Scadenza

Fino a esaurimento fondi

Pubblicazione sul Sole

24 maggio 2023

PROGETTI DI INNOVAZIONE

Agevolazione

Contributi che possono arrivare al 100% della spesa

Beneficiari

Tutte le imprese

Apertura

In attesa

Scadenza

In attesa

Pubblicazione sul Sole

19 maggio 2023

TAX CREDIT PER CHI FINANZIA INTERVENTI DI BONIFICA

Agevolazione

Credito d'imposta del 65% delle erogazioni effettuate

Beneficiari

Persone fisiche fiscalmente

residenti nel territorio italiano, enti non commerciali, soggetti titolari di reddito d'impresa

Apertura

-

Scadenza

Il beneficio è ripartito (e utilizzato) in tre quote annuali di pari importo

Pubblicazione sul Sole

12 maggio 2023

SOSTEGNO SIMEST ALLE IMPRESE DANNEGGIATE DALLA GUERRA IN UCRAINA

Agevolazione

Importo concesso fino al 25% dei ricavi medi degli ultimi due bilanci

Beneficiari

Pmi e Mid Cap

Apertura

3 maggio 2023

Scadenza

31 ottobre 2023, salvo esaurimento risorse

Pubblicazione sul Sole

6 aprile 2023

ENERGIA E GAS, CREDITO D'IMPOSTA

Agevolazione

Trimestre aprile-giugno 2023 per le imprese energivore e gasivore: 20%; non energivore e non gasivore: 10%

Beneficiari

Imprese energivore e non energivore, imprese gasivore e non gasivore

Apertura

Operativo

Scadenza

16 novembre 2023

Pubblicazione sul Sole

4 aprile 2023

FINANZIAMENTI PER IL TURISMO SOSTENIBILE

Agevolazione

Finanziamento tramite intermediari finanziari

Beneficiari

Imprese turistiche private

Apertura

15 marzo 2023

Scadenza

30 giugno 2025

Pubblicazione sul Sole

16 marzo 2023

CONTRATTI DI SVILUPPO

Agevolazione

Finanziamento agevolato nei limiti del 75% delle spese

ammissibili, contributo in conto interessi, contributo in conto impianti e contributo diretto alla spesa

Beneficiari

Pmi e/o grandi imprese che si trovano su tutto il territorio nazionale

Apertura

11 aprile 2022

Scadenza

Fino a esaurimento fondi

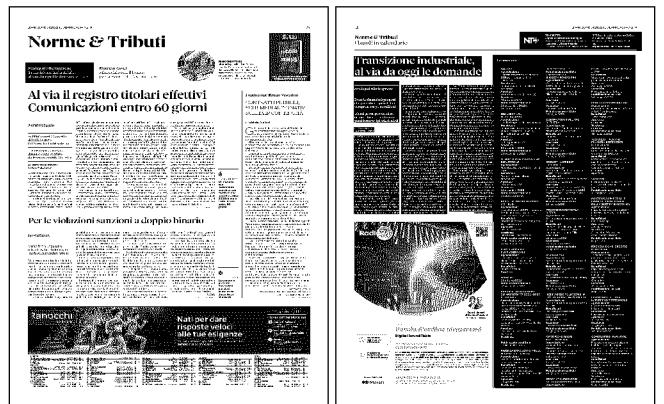
Pubblicazione sul Sole

5 luglio 2022



NT+DIRITTO
**L'appaltatore che non esegue
i lavori restituisce al condominio
l'acconto e gli oneri tecnici**
È la pronuncia del tribunale di Torino

3756 pubblicata il 2 ottobre 2023.
di **Fulvio Pironti**
*La versione integrale dell'articolo
su:*
ntplusdiritto.ilsole24ore.com



159329

Cassa commercialisti, sale l'aliquota di computo con contributi dal 22%

Previdenza

Più alte le pensioni a inabili e superstiti. In arrivo anche l'aiuto per la paternità

Mauro Pizzin

Incremento dell'aliquota di computo con aliquote di finanziamento pari o superiori al 22%, aumento delle pensioni minime di inabilità e indirette, introduzione del contributo di paternità. Sono tre le novità previste per i suoi iscritti dalla Cassa dottori commercialisti, dopo il via libera di Lavoro e Mef a un pacchetto di delibere di modifica del regolamento unitario dell'ente. Secondo Stefano Distilli, presidente di Cassa dottore commercialisti, «l'approvazione di queste delibere rappresenta un ulteriore tassello nell'ottica di una maggiore equità intergenerazionale e del rafforzamento delle politiche di welfare».

Il pacchetto di riforme prevede due misure in materia di pensioni e un nuovo intervento assistenziale.

Partendo dall'aliquota di computo, la misura prevede che, versando un'aliquota pari o superiore al 22%, all'iscritto sarà riconosciuto un 5% in più di contributo fino ad arrivare al 27 per cento. L'aumento sarà applicato già dai versamenti relativi al Pce 2023 con lo scopo di aumentare l'adeguatezza della futura pensione, stimolando gli iscritti a versare importi sempre maggiori di contributi soggettivi e consolidando il positivo trend di graduale crescita dell'ali-

quota media di contribuzione.

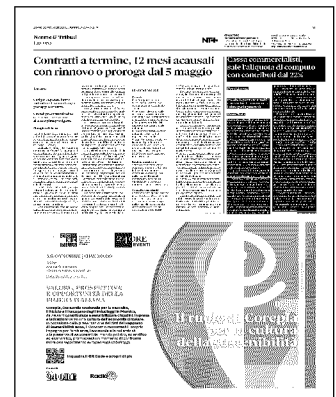
Nel rispetto del principio di equità intergenerazionale, la premialità è riconosciuta in misura piena a coloro che non possono far valere periodi di iscrizione antecedenti alla riforma del 2004, mentre è riproporzionata per coloro che vantano periodi contributivi nel sistema reddituale.

Per rafforzare la tutela e il sostegno agli inabili e i familiari superstiti dei dottori commercialisti, la Cassa ha poi deciso di incrementare dal 1° settembre 2023 la misura minima dei trattamenti pensionistici di inabilità e la base di calcolo delle pensioni indirette, incrementando la misura minima dall'attuale 70% al 100% dell'importo minimo di pensione (da 10.127 a 14.468 euro lordi).

Sul fronte assistenziale, con il contributo di paternità viene introdotto un ulteriore strumento per sostenere la genitorialità e favorire la conciliazione tra vita familiare e professionale. La misura prevede l'erogazione di un contributo pari al 5% del reddito netto professionale dichiarato nell'anno precedente l'evento, con un minimo di mille e fino a un massimo di duemila euro per la nascita di un figlio, adozione, affidamento preadottivo o temporaneo di minore. Il servizio online per consentire di inoltrare la domanda alla Cassa sarà attivato nel corso di questo ottobre.

Si segnala, infine, che è stata approvata anche la delibera per l'individuazione del tasso annuo di capitalizzazione che permette di rivalutare il montante maturato al 31 dicembre 2022 e che è pari a +1,6490 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



159329

Fondazione Bruno Visentini

CONTRATTI PUBBLICI, SUI RIMEDI ALTERNATIVI SCELTA IN CONTINUITÀ

di **Michela Conforti**

Gli articoli dal 210 al 220 del Codice dei contratti pubblici (Dlgs 36/2023) disciplinano i metodi di risoluzione delle controversie alternativi alla tutela giurisdizionale (Adr).

Si tratta dell'accordo bonario, della transazione, dell'arbitrato, del collegio consultivo tecnico (Cct) e dei pareri di pre-contenzioso dell'Anac.

I rimedi si caratterizzano per la sostanziale continuità con quelli della precedente codificazione, come si evidenzia anche dalla lettura della relazione al Codice, che segnala soltanto poche modifiche.

Particolarmente pertinente agli istituti in esame è il richiamo ad un'analisi dell'Ufficio studi della Giustizia amministrativa, per gli anni 2017 e 2018, dal quale si evince che l'incidenza del contenzioso amministrativo sulle procedure d'appalto è minimo, in quanto la percentuale di procedure impugnate in quegli anni è risultato, rispettivamente, dell'1,4% e dell'1,5%, e quello delle procedure «sospese» dello 0,33% e dello 0,31% (www.giustizia-amministrativa.it/web/guest/codice-dei-contratti-pubblici).

La deflazione del contenzioso, pur essendo sempre e comunque un obiettivo da perseguire e incentivare, a causa della conclamata "scarsità" della risorsa giustizia (Cassazione, Sezioni Unite civili, 26242 e 26243/2014; Consiglio di Stato, Adunanza Plenaria, 5/2015), non attinge, dunque, in maniera preponderante, al procedimento di aggiudicazione dei contratti pubblici.

La circostanza traspare anche dalla tipologia di "strumenti" delineata dal Codice, che sono, per lo più, preordinati ad evitare o risolvere controversie che si pongono "a valle" della scelta del contraente, riguardando vicende della fase esecutiva, con la rilevante eccezione dei pareri di precontenzioso dell'Anac.

L'accordo bonario è preordinato alla risoluzione delle controversie suscettibili di insorgere durante l'esecuzione a causa dell'iscrizione di riserve (o, per i servizi e le forniture, a causa delle contestazioni dell'impresa).

Anche la transazione concerne vicende della fase esecutiva del contratto potenzialmente foriere di contenzioso, ma con un ambito applicativo più ampio del rimedio precedente.

Il rimedio richiama il tipo contrattuale del Codice civile e riprende le precedenti codificazioni del 2016 e del 2006. Quest'ultima, in particolare, aveva deciso di dare compiuto

riconoscimento positivo alla prassi di servirsene. Parimenti collegato alle liti insorte a causa dell'esecuzione dei contratti pubblici è l'arbitrato.

—continua a pagina 40

Osservatorio Fondazione Bruno Visentini
a cura di Giancarlo Montedoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Norme & Tributi

Al via il registro titolari effettivi Comunicazioni entro 60 giorni

Per le violazioni sanzioni a doppio binario

Nati per dare risposte veloci alle imprese

La definizione di rifiuto riguarda tutto ciò che si vuole o si deve gettare

Competenza, il giudice deve valutare la fondatezza del ricorso al collocatore

Ascolta il Podcast su: [Spotify](#), [Apple Podcasts](#), [Google Podcasts](#), [Amazon Music](#), [iHeartRadio](#), [TuneIn](#), [Radio Garden](#), [Podcast Addict](#), [Podcast Republic](#), [Podcast One](#), [Podcast Addict](#), [Podcast Republic](#), [Podcast One](#)

Il podcast su [Radio Libera](#) è su [Radio Libera](#)

Vittima di onesta

FONDAZIONE VISENTINI

CONTRATTI PUBBLICI, SULLE ADR SCELTA IN CONTINUITÀ

di **Michela Conforti**

—*Continua da pagina 37*

Nel tempo, l'istituto è risultato caratterizzato da un «incessante e continuo alternarsi di regole e norme tra loro discontinue e contrastanti» (F. Corsini), tanto da «non trova[re] pace» (Follieri).

Il Codice conferma il ruolo fondamentale della Camera arbitrale.

Una novità importante è sicuramente il «ritorno» del Cct, introdotto dalla codificazione del 2016, poi «eliminato» nel 2017, nuovamente previsto nel 2019 con il decreto «sblocca cantieri», poi abrogato dal Dl 76 del 2020 che ha contestualmente introdotto una disciplina simile a quella del nuovo Codice, sia pure «fino al 30 giugno 2023».

La scelta di rendere «definitivo» quanto avrebbe dovuto essere «temporaneo», oltre ad essere coerente con una pungente affermazione di Prezzolini, lo è, altresì, con la legge delega 78/2022, che ha previsto l'estensione e il rafforzamento dei metodi di risoluzione alternativa delle controversie.

Il Cct, icasticamente definito un istituto «dagli incerti confini» (C. Volpe), permane nella sua duplice configurazione, obbligatoria e facoltativa, già prevista dal Dl 76/2020, per la prevenzione e risoluzione delle questioni giuridiche e/o tecniche.

A chiusura del Titolo II risulta inserita la disciplina dei pareri di precontenzioso e della legittimazione a agire dell'Anac, già presente nel precedente

Codice, ma «ritoccata», secondo la Relazione, con «talune significative innovazioni».

Se i pareri precontenzioso possono essere accomunati ai metodi ADR, la legittimazione ad agire risulta invece ispirata alla diversa finalità di prefigurare un «presidio dell'interesse pubblico alla concorrenza in senso complessivo» (Consiglio di Stato, Adunanza plenaria, 4/2018) o, secondo alcuni, di innestare un «frammento di giurisdizione oggettiva» nell'ambito del processo di parti (Romani).

Si può essere d'accordo con coloro che, nei primi commenti, hanno sottolineato che il Codice «conferma il sistema dei rimedi alternativi alla tutela giurisdizionale» (Fragale), rimanendo nel solco della continuità con la regolamentazione previgente.

La prima impressione potrebbe far parlare di un'occasione mancata o di mancanza di «intraprendenza», tanto più se si considera che la già richiamata legge delega auspicava l'estensione e il rafforzamento dei rimedi ADR, il che si sarebbe potuto tradurre in qualche coup de theatre.

Tuttavia, la soluzione prescelta va apprezzata, se si considera che, pur con qualche eccezione, il Codice manifesta, in filigrana, la volontà di lasciar sedimentare istituti che sono stati troppe volte soggetti a modifiche e «ritocchi», estemporanee abrogazioni ed improvvisi «ritorni».

Osservatorio Fondazione Bruno Visentini
a cura di Giancarlo Montedoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tap: oltre 7 miliardi di metri cubi di gas nel 2023

La rotta azera

Nel 2022 il gasdotto ha coperto il 15% dei consumi italiani

Celestina Dominelli

ROMA

Per capire quanto il Tap (Trans-Adriatic Pipeline), il gasdotto che trasporta in Europa il gas proveniente dal maxi giacimento di Shah Deniz, nel settore azero del Mare Caspio, sia diventato ancora più strategico dopo il taglio delle forniture russe di gas destinate al mercato del Vecchio Continente, basta partire da un dato: nel 2022 ha coperto il 15% dei consumi registrati dall'Italia (69,9 miliardi di metri cubi), contribuendo così a ridurre significativamente l'esposizione della penisola all'importazione via Mosca.

Non a caso, tali portate l'hanno collocato stabilmente come secondo fornitore di gas in Italia. Un trend che continua anche quest'anno, seppure in misura leggermente inferiore, in linea con la contrazione dei consumi registrata nei primi 9 mesi dell'anno, alla quale anche il gasdotto transa-

driatico non fa eccezione. Tuttavia, se si guarda all'intera infrastruttura e non solo all'Italia, i flussi trasportati dal Tap verso i Paesi di riconsegna sono sostanzialmente stabili rispetto al 2022 e restano assai consistenti per il nostro Paese: dagli inizi di gennaio a oggi, la rotta azera ha garantito oltre 7 miliardi di metri cubi di gas.

«Dall'inizio delle operazioni commerciali - aveva spiegato a fine settembre il managing director di Tap, Luca Schieppati, intervenendo all'Italian Energy Summit del Sole 24 Ore - Tap ha già trasportato in Europa oltre 28,2 miliardi di metri cubi di gas naturale, di cui 23,6 miliardi in Italia, contribuendo significativamente a rafforzare la sicurezza degli approvvigionamenti, ma anche a favorire la competitività e il contenimento dei prezzi della materia prima con un positivo effetto sul Psv (il punto di scambio virtuale, il principale snodo di scambio del gas naturale sulla rete nazionale, ndr)».

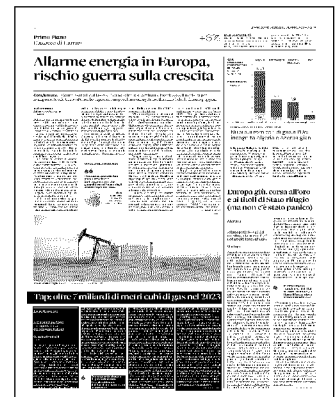
Sul tavolo ora c'è il potenziamento della capacità di Tap fino al raddoppio dei volumi per aumentare la fornitura di gas alla Ue e ai Balcani Occidentali. Un percorso che, una volta arrivato a traguardo, avrà ripercussioni positive anche sugli approvvigionamenti diretti in Italia. «Dopo la conclusione, a gennaio, della prima fase di presentazione di offerte vincolanti nell'ambito

del processo del processo di consultazione (market test), Tap ha attivato il primo livello di espansione che prevede una capacità aggiuntiva per circa 1,2 miliardi di metri cubi all'anno disponibile a partire dal 2026 - aveva chiarito Schieppati -. A dicembre è prevista una seconda fase vincolante, in cui gli operatori interessati potranno presentare ulteriori richieste di nuova capacità a lungo termine».

Così Tap ha presentato alle autorità di regolazione per l'approvazione e pubblicato al mercato una molteplicità di scenari con l'obiettivo di soddisfare in modo flessibile tutte le richieste che potranno arrivare dagli operatori e che spaziano dall'espansione limitata, tramite soluzioni con turbine a gas per ulteriori 1,4 miliardi di metri cubi all'anno disponibili a partire dal 2027, fino al raddoppio di capacità al 2028, puntando su motori elettrici e senza il ricorso a nuove tubazioni. Una strada, quella dell'espansione, che, come aveva precisato lo stesso Schieppati nelle scorse settimane, «non è soltanto votata a rafforzare la sicurezza degli approvvigionamenti di Italia ed Europa, ma è un'opportunità che intendiamo cogliere per rendere la nostra infrastruttura sostenibile per il futuro attraverso una serie di iniziative capaci di garantire una transizione equa e sostenibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ora si guarda al piano di potenziamento fino al raddoppio dei flussi per aumentare le forniture



Il caso

Scandalo rimborsi
 si dimette
 il rettore di Messina

di **Fabrizio Berté**
 ● a pagina 25

di **Fabrizio Berté**

MESSINA – Oltre 2 milioni di euro di rimborsi incassati tra il 2019 e il 2023. E 122.300 euro ricevuti dalla Divaga Srl, società agricola di proprietà sua e della moglie ma amministrata e rappresentata dalla madre. Una bufera ha travolto il rettore dell'Università di Messina, Salvatore Cuzzocrea. E lo ha costretto a dimettersi prima della fine del suo rettorato. Cuzzocrea, professore di Farmacologia, decade anche dalla Conferenza dei rettori delle università italiane di cui era presidente dallo scorso 15 dicembre. A guidare l'ateneo peloritano, fino alle prossime elezioni, sarà Eugenio Cucinotta, ordinario di Chirurgia generale. Cuzzocrea si è congedato scrivendo una lunga lettera alla comunità accademica. Senza rispondere alle accuse e senza scusarsi. «Ho dovuto registrare, negli ultimi mesi, un progressivo e sempre più violento attacco alla mia persona e all'istituzione da me rappresentata. E non posso consentire che qualcuno, continuamente, metta in discussione ciò che a tutti è evidente - scrive Cuzzocrea - Il nostro ateneo, negli ultimi 6 anni, è cresciuto. Sereno e consapevole del mio operato, ritengo opportuno rassegnare le mie dimissioni. Scelta che deriva unicamente dal profondo rispetto che nutro per le istituzioni, per il sistema universitario italiano, per gli studenti, per la mia fami-

IL CASO

Rimborsi d'oro dall'ateneo Si dimette dopo lo scandalo il capo dei rettori italiani

glia e per me stesso. Rivendico la mia scelta di non aver mai fatto clamore mediatico, per difendermi dai tanti e immotivati attacchi, evitando di farmi trascinare e di trascinare l'ateneo nella macchina del fango, come auspicato da qualcuno». Il segretario della Gildea Università e componente del senato accademico messinese Paolo Todaro aveva presentato un esposto alla procura della Repubblica di Messina, alla Guardia di finanza, alla Corte dei Conti e all'Associazione nazionale anticorruzione per denunciare i rimborsi d'oro a favore di Cuzzocrea. Oltre 2 milioni di euro incassati in 5 anni. Per l'esattezza, 2.217.844 euro. Nel periodo compreso tra il 2019 e il 2023. Ma non solo. Tra il 20 gennaio e il 28 settembre del 2023, infatti, in soli nove mesi, sono stati effettuati 14 mandati di pagamento, per un totale di 122.300 euro, alla Divaga srl, un'azienda con sede a Viagrande, nel Catanese. La società agricola è di proprietà di Salvatore Cuzzocrea e della moglie, Valentina Malvagni, ed è amministrata dalla madre di Cuzzocrea, Maria Eugenia Salvo. Proprio a Viagrande, in Via Carlo Alberto Dalla Chiesa, sorge l'Asd La Cuadra, di proprietà della Divaga e maneggio di riferimento dei Cuzzocrea: l'ormai ex rettore è peraltro uno dei fantini di punta dell'azienda del team. A La Cuadra lo scorso agosto ha perso la vita un operaio di 25 anni, Alin Telianu, schiacciato da una motopala men-

tre stava lavorando. La procura della Repubblica di Catania ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo e gli inquirenti stanno indagando. Immediate le reazioni della comunità studentesca all'addio di Cuzzocrea: «Chiediamo chiarezza - ha detto Damiano Di Giovanni dell'Udu Messina - Il rettore ha inviato una lettera di dimissioni, con poche risposte, senza affrontare le criticità emerse. L'ennesima mancata risposta. Basti pensare che non aveva replicato neanche alle richieste che erano stata avanzate dalla nostra mobilitazione, con le tende, la scorsa settimana». Gli studenti dell'Università di Messina chiedono chiarezza sui fondi del Pnrr destinati ai posti-letto e agli alloggi per gli studenti. Mentre Cuzzocrea, nella lettera, dice di essere «fiero di aver promosso l'acquisto di nuove strutture e l'ammodernamento di quelle esistenti». Le dimissioni «erano inevitabili, dopo la lettera dei sindacati - aggiunge Camilla Piredda, coordinatrice nazionale dell'Udu - Auspichiamo che questa sia l'occasione per voltare pagina. La strenua difesa portata avanti da Cuzzocrea, sulla gestione del Pnrr, resta una macchia indelebile sul suo operato. Anche nei giorni scorsi, infatti, sosteneva falsamente come i fondi europei avessero reso disponibili 7.800 posti letto. La cosa assurda è che nemmeno i posti realizzati da Cuzzocrea sono stati destinati all'ente territoriale per il diritto allo studio».

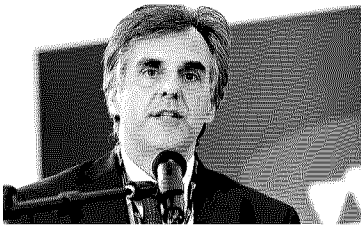
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

1 La denuncia
Il sindacalista Paolo Todaro, segretario della Gilda
Università, ha presentato un esposto per denunciare i rimborsi milionari a favore del rettore dell'ateneo di Messina Salvatore Cuzzocrea

2 Due milioni di euro
Sono i rimborsi che il magnifico di Messina, e presidente del Crui, ha incassato dal 2019 al 2023: soldi per viaggi, cancelleria, giornali e molti per "servizi" non altrimenti classificati

3 I pagamenti alla srl
Da gennaio 2023 a settembre effettuati 14 pagamenti (per 122mila euro) dall'Università alla Divaga srl, società agricola del rettore e di sua moglie (amministratrice unica la madre di Cuzzocrea)



Cuzzocrea lascia la guida della università di Messina e decade dalla presidenza della Crui "Su di me soltanto fango"

L'articolo

IL CASO

Rimborsi record e soldi alla sua società Messina, è bufera sui conti del rettore

Ad accendere i riflettori un esposto della Gilda. La replica di Cuzzocrea, che è anche presidente l'Unità Accademica, non ha nulla da nascondere



Il rettore di Messina Salvatore Cuzzocrea è stato accusato di aver incassato 2 milioni di euro...

▲ Su Repubblica
La pagina della cronaca nazionale de la Repubblica uscita venerdì 6 ottobre. La prima puntata dell'inchiesta sui rimborsi gonfiati dell'ateneo di Messina era uscita sulla Cronaca di Palermo il 3 ottobre

▲ L'inaugurazione Cuzzocrea all'inaugurazione dell'anno accademico a Napoli



NAPOLI/PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

